

IL
DISSOLUTO

PUNITO.

O SIA

IL D. GIOVANNI.

DRAMMA GIOCO SO

IN DUE ATTI.

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI PRAGA L'ANNO 1787.



IN PRAGA.

di Schanfeld.

PERSONAGGI

- D. Giovanni.* Giovane Cavaliere estremamente licenzioso
D. Anna. Dama promessa sposa di
D. Ottavio.
Commendatore.
D. Elcira. Dama di Burgos abbandonata da D. Gio.
Leporello Serv. di D. G.
Masetto, amante di
Zerlina. Contadina
Coro di contadini,
E di contadine,
Suonatori.

127395
'09

HL 48
S 6788

La Scena si finge in una città della Spagna.
La Poesia è dell' Ab. Da Ponte Poeta de' Teatri Imperiali di Vienna.
La musica è del Sig. Wolfgango Mozart, Maestro di Cap. tedesco.



ATTO PRIMO.

SCENA I.

Giardino.

Notte.

Lep. con ferrajuolo che passeggia davanti la casa di D' Anna: poi D. Giovanni e D. Anna; indi il Commendatore.

Lep. **N**otte e giorno faticar
Per chi nulla sa gradir;
Piova e vento sopportar,
Mangiar male e mal dormir...
Voglio far il gentiluomo,
E non voglio più servir.
Oh che caro galantuomo.
Voi star dentro colla Bella,
Ed io far la sentinella!—

Ma

Ma mi par che venga gente ;
Non mi voglio far sentir *s'asconde.*

D. An. Non sperar se non m'uccidi

D. An. *tenendo forte pel braccio*

D. Gio. *ed egli cercando sempre di celarsi.*

Ch'io ti lasci fuggir mai.

D. Gio. Donna folle ! indarno gridi.

Chi son io tu non saprai.

Lep. Che tumulto ! oh ciel, che gridi !

Il padron in nuovi guai :

D. An. Gente ! servi ! al traditore ! — —

D. Gio. Taci e trema al mio furore ;

D. An. Scellerato !

D. Gio Sconsigliata !

a 3 Questa furia disperata
Mi vuol far precipitar.

D. An. Come furia disperata

Ti saprò perseguitar.

Lep. Sta a veder che il malandrino

D. An. *sentendo il Com.* *lascia D.*

Gio. *ed entra in casa.*

Mi farà precipitar.

Il Com. Lasciala indegno

Battiti meco :

D. Gio. Va, non mi degno

Di pagnar teco.

Il

Il Com. Così pretendi

Da me fuggir ?

Lep. Potessi almeno

Di quà partir !

D. Gio. Misero attendi

Se vuoi morir. *D. Gio.* *ferisce mortalmente : il Com.*

a 3

Il Com.) Ah soccorso — — son' tradito — —

) L'assassino — m'ha ferito —

) E dal seno palpitante —

) Sento — l'anima — partir —

Qui il Com. more.

D. Gio.) Ah già cadde il sciagurato

) Affannosa e agonizzante (*a parte*)

) Già dal seno palpitante

) Veggo l'anima partir.

Lep.) Qual misfatto ! qual eccesso !

) Entro il sen dallo spavento

) Palpitar il cor mi sento,

) Io non so che far, che dir.

S C E N A. II.

D. Gio. Leporello ove sei ? (*Sotto voce sempre.*)

Lep. Son qui per mia disgrazia, e voi ?

D. Gio. Son qui.

Lep.

- Lep.** Chi è morto voi, o il vecchio?
D. Gio. Che domanda da bestia? il vecchio.
Lep. Bravo!
 Due imprese leggiadre!
 Sforzar la figlia ed ammazzar il Padre,
D. Gio. L'ha voluto, suo danno.
Lep. Ma donn' Anna
 Cosa ha voluto?
D. Gio. Taci;
 Non mi seccar, vien meco, se non
 vuoi (*in atto di batterlo.*)
 Qualche cosa ancor tu.
Lep. Non vo nulla, Signor, non parlo più.
 (*Partono.*)

S C E N A. III.

D. Ott. D. An. con servi

Che portano diversi lumi.

- D. An.** Ah del Padre in periglio. *Con risolutezza*
 In soccorso voliam.
D. Ott. Tutto il mio sangue (*Con ferro ignudo in mano.*)
 Verserò se bisogna:
 Ma dov'è il scellerato?
D. An. In questo loco....

Ma

- Ma qual mai s'offre, oh Dei
 Spettacolo funesto agli occhi miei!
 (*vede il cadavere.*)
 Il padre.... Padre mio....mio caro
 Padre....
D. Ott. Signore....
D. An. Ah l'assassino
 Mel trucidò; quel sangue....
 Quella piaga....quel volto....
 Tinto e coperto dei color di morte....
 Ei non respira più....fredde ha le
 membra....
 Padre mio.... Padre amato.... io
 manco....io moro....
D. Ott. Ah soccorrete, amici, il mio tesoro.
 Cercatemi, recatemi....
 Qualche odor....qualche spirto....
 ah non tardate....
 Donn' Anna.... sposa.... amica....
 il duolo estremo
 La meschinella uccide....
D. An. Ahi....
D. Ott. Già rinvien....
 Datele nuovi ajuti....
D. An. Padre mio....
D. Ott. Celate, allontanate agli occhi suoi
 Quell'

Quell' oggetto d'orrore.

Anima mia, consolati....fa core....

D. An. Fuggi, crudele, fuggi:

Lascia che mora anch'io,

Ora ch' è morto, oddio!

Chi a me la vita diè.

D. Ott. Senti cor mio, deh senti,

Guardami un solo istante,

Ti parla il caro amante,

Che vive sol per te.

D. An. Tu sei—perdon—mio bene

L'affanno mio, le pene—

Ah il Padre mio dov'è?

D. Ott. Il Padre—lascia o cara,

La rimembranza amara:

Hai sposo e Padre in me.

D. An. Ah vendicar se il puoi,

Giura quel sangue ognor.

D. Ott. Lo giuro agli occhi tuoi,

Lo giuro al nostro amor.

* 2

Che giuramento oh Dei!

Che barbaro momento!

Tra cento affetti e cento

Vammi ondeggiando il cor.

(Partono.)

SCE-

S C E N A. IV.

Strada.

Alba chiara.

D. Gio. Lep. poi. D. Elv. in abito da viaggio.

D. Gio. Orfù spicciati presto....cosa vuoi?

Lep. L'affar di cui si tratta

E' importante.

D. Gio. Lo credo.

Lep. E' importantissimo.

D. Gio. Meglio ancora: finiscila.

Lep. Giurate

Di non andar in collera.

D. Gio. Lo giuro sul mio onore,

Purchè non parli del Commendatore.

Lep. Siamo soli?

D. Gio. Lo vedo.

Lep. Nessun ci sente.

D. Gio. Via.

Lep. Vi posso dire

Tutto liberamente.

D. Gio. Sì.

Lep. Dunque quand' è così,

Caro signor padrone,

La vita che menate è da briccone.

D. Gio. Temerario! in tal guisa....

Lep.

Lep. E il giunamento....

D. Gio. Non so di giuramento....taci....
o ch'io....

Lep. Non parlo più, non fiato, o padron mio.

D. Gio. Così saremo amici; or odi un poco,
Sai tu perchè son qui?

Lep. Non ne so nulla:
Ma essendo l'alba chiara, non sarebbe
Qualche nuova conquista?

Io lo devo saper per porla in lista

D. Gio. Va là che sei il grand' uom: sappi ch'
io sono

Innamorato d'una bella Dama,

E son certo che m'ama.

La vidi....le parlai....meco al casino.

Questa notte verrà....zitto: mi pare

Sentir odor di femmina....

Lep. Cospetto!

Che odorato perfetto!

D. Gio. All'aria mi par bella;

Lep. (E che occhio, dico!)

D. Gio. Ritiriamoci un poco,

E scopriamo terren:

Lep. Già prese foco.

SCE-

S C E N A. V.

D. Elv. Ah chi mi dice mai
Quel barbaro dov'è,

Che per mio scorno amai

Che mi mancò di fè?

Ah se ritrovo l'empio

E a me non torna ancor,

Vo farne orrendo scempio,

Gli vo cavar il cor.

D. Gio. Udisti: qualche bella

Dal vago abbandonata? poverina!

Cerchiam di consolare il suo tor-
mento.

Lep. Così ne consolò mille, e ottocento.

D. Gio. Signorina!

D. Elv. Chi è là.

D. Gio. Stelle! che vedo!

Lep. O bella! D. Elvira!

D. Elv. D. Giovanni!

Sei qui mostro, fellon, nido d'inganni.

Lep. Che titoli cruscanti! manco male

Che lo conosce bene.

D. Gio. Via cara D. Elvira

Calmate quella collera.... sentite....

Lasciatemi parlar....

D. Elv. Cosa puoi dire,

Dopo

Dopo azion sì nera? in casa mia
 Entri furtivamente, a forza d'arte
 Di giuramenti e di lusinghe arrivi
 A sedurre il cor mio;
 M'innamori o crudele,
 Mi dichiarar tua sposa, è poi mancando
 Della terra, e del cielo al santo dritto
 Con enorme delitto
 Dopo tre dì da Burgos t'allontani,
 M'abbandoni, mi fuggi e lasci in preda
 Al rimorso, ed al pianto,
 Per pena forse che t'amai cotanto.

Lep. (Pare un libro stampato.)

D. Gio. Oh in quanto a questo

Ebbi le mie ragioni: è vero? *a Lep.*

Lep. E vero. (ironicam.)

E che ragioni forti?

D. Elv. E quali sono,

Se non la tua perfidia,
 La leggerezza tua: ma il giusto Cielo
 Volle ch'io ti trovassi
 Per far le sue, le mie vendette

D. Gio. Eh via

Siate più ragionevole: (mi pone
 A cimento costei) Se non credete

Al

Al labbro mio, credete

A questo galantuomo.

Lep. (Salvo il vero.)

D. Gio. Via dille un poco.... (forte)

Lep. E cosa devo dirle? (piano)

D. Gio. Si Si dille pur tutto. (forte partendo,
 senza esser visto.)

D. Elv. Ebben fa presto.... (a Lep)

Lep. Madama.... veramente.... in questo
 mondo

Conciossia cosa quando fosse che

Il quadro non è tondo....

D. Elv. Sciagurato!

Così del mio dolor gioco ti prendi?

Ah voi....stelle! l'iniquo (verso

D. Gio che non crede partito.)

Fuggi! misera me! dove? in qual
 parte....

Lep. Eh lasciate che vada; egli non merta
 Che di lui ci pensiate....

D. Elv. Il scellerato

M'ingannò, mi tradì....

Lep. Eh consolatevi:

Non siete voi, non foste, e non sarete
 Né la prima, né l'ultima, guardate

Questo

Questo non picciol libro; è tutto
pieno

Dei nomi di sue belle;

Ogni villa, ogni borgo, ogni paese

E testimon di sue donnesche imprese.

Madamina il catalogo è questo.

Delle belle, che amò il padron mio,

Un catalogo egli è che ho fatto io,

Osservate, leggete con me.

In Italia seicento, e quaranta

In Lamagna duecento, e trentuna,

Cento in Francia, in Turchia no-

vantuna,

Ma in Ispagna son già mille e tre.

V'han fra queste contadine,

Cameriere, cittadine,

V'han contesse, baronesse,

Marchesane, Principesse

E v'han donne d'ogni grado

D'ogni forma, d'ogni età?

Nella bionda egli ha l'usanza

Di lodar la gentilezza,

Nella bruna la costanza,

Nella bianca la dolcezza,

Vuol d'inverno la garsotta,

Vuol

Vuol d'estate la magrotta,
E' la grande maestosa,
La piccina è ognor vezzosa,
Delle vecchie fa conquista
Pel piacer di porle in lista,
Ma passion predominante
E la giovin principiante;
Non si picca se sia ricca,
Se sia brutta se sia bella,
Purchè porti la gonnella
Voi sapete quel che fa.

(Parte)

S C E N A. VI.

D. Elv. sola.

D. Elv. In questa forma dunque

Mi tradì il scellerato? è questo il pre-
mio

Che quel barbaro rende all' amor
mio?

Ah vendicar voglio io

L'ingannato mio cor: pria ch'ei mi
fugga....

Si ricorra....si vada.... io sento in
petto

Sol vendetta parlar, rabbia, e dis-
petto. (Parte)

S C E N A. VII.

*Mas. Zerl. e coro di contadini e contadine
che suonano, ballano, e cantano.*

Zerl. Giovinette che fate all' amore
Non lasciate che passi l'età?
Se nel seno vi bulica il core
Il rimedio vedetelo quà.
La la la la la la la lera.
Che piacer, che piacer che sarà.

Coro di contadine

La la &c.

Che piacer &c.

Mas. Giovinotti leggeri di testa
Non andate girando quà, e là,
Poco dura de' matti la festa,
Ma per me cominciato non ha.
La la la la &c.

I contadini la la la &c.

Mas. Vieni vieni carina godiamo
a 2 E cantiamo, e balliamo, e suoniamo
La la là &c.

Tutti

La la la la la la &c.

SCE-

S C E N A. VIII.

L. sud : D. Gio e Lep. da parte.

D. Gio. Manco male è partita: oh guarda
guarda

Che bella gioventù! che belle
donne!

Lep. Tra tante per mia fé
Vi sarà qualche cosa anche per me.

D. Gio. Cari amici, buon giorno- seguitate
A stare allegramente,
Seguitate a suonar, o buona gente.
C' è qualche sposalizio?

Zerl. Sì signore,
E la sposa son io.

D. Gio Me ne consolo:
Lo sposo?

Mas. Io; per servirla:

D. Gio. Oh bravo! per servirmi: questo è
vero

Parlar da galantuomo!

Lep. Basta che sia marito!

Zerl. Oh il mio Masetto
E' un uom d' ottimo core:

Gio. Oh anch' io vedete!

B

Vo-

Voglio che siamo amici : il vostro nome ?

Zerl. Zerlina.

D. Gio. E il tuo ?

Mas. Masetto.

D. Gio. O caro il mio Masetto !

Cara la mia Zerlina ! t'esibisco

La mia protezione....Leporello....

Cosa fai lì birbone ? *(a Lep. che fa dei scherzi all, altre contadine.)*

Lep. Anch' io caro padrone.

Esibisco la mia protezione.

D. Gio. Presto va con costor : Nel mio palazzo

Conducili sul fatto : ordina ch' abbiano

Cioccolatte, caffè, vini, presciutti ;

Cerca divertir tutti,

Mostra loro il giardino,

La galeria, le camere, in effetto

Fa che resti contento il mio Masetto.

Hai capito ?

Lep. Ho capito : andiam :

Mas. Signore :

D. Gio. Cosa c'è ?

Zerl.

Zerl. La Zerlina

Senza me non può star :

Lep. In vostro loco

Ci sarà sua eccellenza : e saprà bene

Fare le vostre parti :

D. Gio. Oh la Zerlina

E' in man d' un Cavalier : va pur, fra, poco

Ella meco verrà.

Zerl. Va non temere :

Nelle mani son io d' un Cavaliere ;

Mas. E per questo ?

Zerl. E per questo

Non c' è da dubitar.

Mas. Ed io cospetto....

D. Gio. Olà, finiam le dispute, se subito

Senza altro replicar non te ne vai,
(mostrandogli la spada.)

Masetto guarda ben, ti pentirai.

Mas. Ho capito signor si,

Chino il capo, e me ne vo,

Già che piace a voi così.

Altre repliche non fo.

Cavalier voi siete già,

Dubitar non posso affe :

B 2

Me

Me lo dice la bontà!
 Che volete aver per me.
 Bricconaccia, malandrina,
 Fosti ognor la mia ruina; (*da parte*
a Zerl.)

A Lep. Vengo, vengo: resta resta (*a Zerl.*)
che lo E'una cosa molto onesta:
uno con- Faccia il nostro cavaliere
dur seco Cavaliera ancora te.

S C E N A IX.

D. Gio. e Zerl.

D. Gio. Alfin siam liberati
 Zerlinetta gentil, da quel scioccone.
 Che ne dite, mio ben, so far pulito?
Zerl. Signore è mio marito....
D. Gio. Chi? colui?
 Vi par che un onest' uomo
 Un nobil cavalier, qual io mi vanto,
 Possa soffrir, che quel visetto d'oro,
 Quel viso inzuccherato
 Da un bifolcaccio vil sia strapazzato?
Zerl. Ma signore io gli diedi
 Parola di sposarlo.
D. Gio. Tal parola

Non

Non vale un zero: voi non siete fatta
 Per esser paesana: un' altra sorte
 Vi procuran quegli occhi briconcel-
 li,

Quei labbretti si belli,
 Quelle dituccia candide e odorose;
 Parmi toccar giuncata, e fiutar rose.

Zerl. Ah non vorrei....

D. Gio. Che non vorreste?

Zerl. Al fine

Ingannata restar? io so che rado
 Colle donne voi altri cavalieri
 Siete onesti, e sinceri.

D. Gio. Eh un impostura
 Della gente plebea! la nobiltà
 Ha dipinta negli occhi l'onestà.
 Orsù non perdiam tempo; in questo
 istante

Io vi voglio sposar.

Zerl. Voi?

D. Gio. Certo: io
 Quel casinetto è mio: soli saremo,
 E là giojello mio, ci sposteremo.
 La ci darem la mano,
 La mi dirai di sì,
 Vedi non è lontano, Par-

Partiam ben mio da qui

Zerl. Vorrei, e non vorrei
Mi trema un poco il cor;
Felice è ver sarei,
Ma può burlarmi ancor.

D. Gio. Vieni mio bel diletto:

Zerl. Mi fa pietà Masetto;

D. Gio. Io cangerò tua sorte.

Zerl. Presto non son più forte;

a 2

Andiam andiam mio bene

A ristorar le pene

D'un innocente amor- (Vanno
verso il casino di D. Gio.
abbracciati etc.)

S C E N A. X.

I sud: e D. Elv. che ferma con atti disperatissimi D. Gio. etc.

D. Elv. Fermati scellerato: il ciel mi fece
Vdir le tue perfidie; io sono a tempo
Di salvar questa misera innocente
Dal tuo barbaro artiglio.

Zerl.

Zerl. Meschina cosa sento!

D. Gio. Amor configlio!

Idol mio non vedete, (a D. Elv. piano)
Ch' io voglio divertirmi,...

D. Elv. Divertirti

è vero! divertirti! io so crudele,

(Forte)

Come tu ti diverti:

Zerl. Ma signor cavaliere.

E' ver quel ch'ella dice?

D. Gio. La povera infelice

E' di me innamorata, e per pietà

Deggio fingere amore;

Ch' io son per mia disgrazia uom di
buon core. (Piano a Zerl.)

D. Elv. Ah fuggi il traditor

Non lo lasciar più dir:

Il labbro è mentitor,

Fallace il ciglio.

Da miei tormenti impara

A creder a quel cor,

E nasca il tuo timor

Dal mio periglio.

(Parte conducendo seco Zerl.)

SCE-

S C E N A. XI.

D. Gio. solo poi D. ott. e D. An.

D. Gio. Mi par ch' oggi il demonio si diverta
D'opporci a miei piacevoli progressi
Vanno mal tutti quanti.

D. ott. Ah ch'ora, idolo mio, son vani i pianti!
Di vendetta si parli: oh D. Giovanni!

D. Gio. Mancava questo intoppo.

D. An. Amico a tempo
Vi ritroviam: avete core, avete
Anima generosa!

D. Gio. (Sta a vedere
Che il diavolo gli ha detto qualche
cosa)
Che domanda! perche?

D. Ott. Bisogno abbiamo
Della vostra amicizia:

D. Gio. Mi torna il fiato in corpo) comandate:
I congiunti, i parenti,
Questa man, questo ferro, i beni, il
sangue *(con molto fero)*
Spenderò per servirvi:
Ma voi bella Donn' Anna,
Perchè così piangete?

II

Il crudele chi fu, che osò la calma
Turbar del viver vostro....

S C E N A. XII.

I. sud: D. Elv.

D. Elv. Ah ti ritrovo ancor perfido mostro?
Non ti fidar o misera
Di quel ribaldo cor?
Me già tradì quel barbaro
Te vuol tradir ancor.

D. Ott.) Cieli che aspetto nobile!
a 2)

L. An.) Che dolce maestà!
Il suo dolor, le lagrime
M'empiono di pietà.

D. Gio. La povera ragazza
E pazza amici miei:
Lasciatemi con lei,
Forse si calmerà!

D. Elv. Ah non credete al perfido!
Restate oh Dei! restate:

D. Gio. E pazza non badate.

D. An.) A chi si crederà!

D. Ott.) Certo moto d'ignoto tormento

D.

D. An.)Dentro l'alma girare mi sento
)Che mi dice per quella infelice
)Cento cose che intender non sa
 D. Gio.)
 tormento
 D. Elv.)Sdegno, rabbia, dispetto, pavento
)Dentro l'alma girare mi sento
 traditore
)Che mi dice per quella infelice
)Cento cose che intender non sa.
 D. Ott. Io di qua non vado via
 Se non so com'è l'affar.
 D. An. Non ha l'aria di pazzia
 Il suo tratto, il suo parlar.
 D. Gio. Se men vado, si potria
 Qualche cosa sospettar.
 D. Elv. Da quel ceffo si dovria
 La ner' alma giudicar.
 D. Ott. Dunque quella (a D. Giov.)
 D. Gio. E' pazzarella :
 D. An. Dunque quegli: (a D. Elv.)
 D. Elv. E' un traditore :
 D. Gio. Infelice !
 D. Elv. Mentitore !
 D. An.)
 a 2) Incomincio a dubitar.
 D. Ott.)

D. Gio. { Zitto zitto che la gente
 Si raduna a noi d'intorno,
 Siate un poco più prudente, (piano
 a D. Elv.)
 Vi farete criticar.
 D. Elv. { Non sperarlo o scellerato, (forte
 a D. Gio.)
 Ho perduta la prudenza
 Le tue colpe, ed il mio stató
 Voglio a tutti palesar.
 D. Ott. { Quegli accenti si sommessi, (a par-
 a 2 te guardando D. Gio.)
 D. An. { Quel cangiarsi di colore,
 Son indizi troppo espressi
 Che mi fan determinar. (Parte D. Elv.)
 D. Gio. Povera sventurata ! i passi suoi
 Voglio seguir: non voglio
 Che faccia un precipizio: perdonate,
 Bellissima Donn' Anna ;
 Se servir vi poss'io
 In mia casa v' aspetto: amici addio.

S C E N A. XIII.

D. Ott. e D. An.

D. An. Don ottavio, son morta !

D. Ott. Cosa è stato ?

D.

D. An. Per pietà soccorrete mi :

D. Ott. Mio bene....

Fate coraggio !

D. An. Oh Dei !

Quegli e il carnefice

Del Padre mio

D. Ott. Che dite

D. An. Non dubitate più : gli ultimi accenti,

Che l'empio proferì tutta la voce

Richiamar nel cor mio di quell' in-

degno

Che nel mio appartamento....

D. Ott. Oh ciel ! possibile

Che sotto il sacro manto d'amicizia..

Ma come fù, narratemi

Lo strano avvenimento.

D. An. Era già alquanto

Avanzata la notte ,

Quando nelle mie stanze ove soletta

Mi trovai per sventura entrar io vidj

In un mantello avvolto

Un uom che al primo istante

Avea preso per voi :

Ma riconobbi poi

Che un inganno era il mio :

A.

D. Ott. Stelle ! seguite : *(con affanno)*

D. An. Tacito a me s' appressa

E mi vuole abbracciar : scioglermi
cerco ,

Ei più mi stringe : grido :

Non viene alcun : con una mano cerca

D'impedire la voce

E coll' altra m'afferra

Stretta così , che già mi credo vinta.

D. Ott. Perfido ! e alfin ?

D. An. Al fine il duol , l'orrore

Dell' infame attentato

Accrebbe sì la lena mia , che a forza

Di svinco larmi, torcermi, e piegarmi

Da lui mi sciolsi.

D. Ob. Ohimè respiro.

D. An. Allora

Rinforzo i stridi miei, chiamo soc-
corso ,

Fugge il fellon, arditamente il seguo

Fin nella strada per fermarlo, e sono

Assalitrice d'assalita : il Padre

V'accorre , vuol conoscerlo , e l'i-
niquo

Che del povero vecchio era più forte

Com-

Compie il misfatto suo col dargli
morte.

Or sai chi l'onore

Rapire a me volse,

Chi fu il traditore

Che il padre mi tolse,

Vendetta ti chieggio,

La chiede il tuo cor.

Rammenta la piaga

Del misero seno,

Rimira di sangue

Coperto il terreno,

Se l'ira in te langue,

D'un giusto furor. *(Parte.)*

S C E N A. XIV.

D. Ottavio solo.

Come mai creder deggio

Di sì nero delitto

Capace un cavaliere!

Ah di scoprire il vero

Ogni mezzo si cerchi io sento in petto

E di sposo e d'amico

Il dover che mi parla:

Disingañar la voglio, e vendicarla.

SCE-

S C E N A. XV.

Lep. solo poi D. Gio.

Lep. Io deggio ad ogni patto
Per sempre abbandonar questo bel
matto!

Eccolo quì: guardate

Con qual indifferenza se ne viene?

D. Gio. Oh Leporello mio, va tutto bene!

Lep. Don Giovannino mio, va tutto male!

D. Gio. Come va tutto male?

Lep. Vado a casa

Come voi m'ordinaste,

Contutta quella gente:

D. Gio. Bravo!

Lep. A forza

Di chiacchere, di vezzi, e di bugie,

Ch' ho imparato sì bene a star con
voi,

Cerco d'intrattenerli...

D. Gio. Bravo!

Lep. Dico

Mille cose a Masetto, per placarlo,

Per trargli dal pensier la gelosia,

D. Gio. Bravo in coscienza mia:

Lep.

Lep. Faccio che bevano
E gli uomini, e le donne:
Son già mezzo ubbriachi,
Altri canta altri scherza,
Altri seguita a ber; in sul più bello
Chi credete che capiti?

D. Gio. Zerlina!

Lep. Bravo! e con lei chi venne?

D. Gio. Donna Elvira.

Lep. Bravo! e disse di voi

D. Gio. Tutto quel mal che in bocca le venia:

Lep. Bravo in coscienza mia!

D. Gio. E tu cosa facesti?

Lep. Tacqui.

D. Gio. Ed ella?

Lep. Seguì a gridar.

D. Gio. E tu?

Lep. Quando mi parve
Che già fosse sfogata, dolcemente
Fuor dell'orto la trassi, e con bell'
arte

Chiusa la porta a chiave io mi cavai,
E sulla via soletta la lasciai.

D. Gio. Bravo, bravo, arcibravo:
L'affar non può andar meglio: in-
cominciasti To

Io saprò terminar: troppo mi pre-
mono

Queste contadinotte:

Le voglio divertir fin che vien notte.

Fin ch' han dal vino

Calda la testa

Una gran festa

Fa preparar.

Se trovi in piazza

Qualche ragazza

Teco ancor quella

Cerca menar

Senza alcun ordine

La dama sia

Chi 'l minuetto,

Chi la follia,

Chi l' alemana

Farai ballar

Ed io fra tanto

Dall' altro canto

Con questa, e quella

Vo amoreggiar.

Ah la mia lista

Doman mattina

D'una decina

Devi aumentar. C (Partoro.)

S C E N A. XVI.

*Giardino con due porte chiuse a chiave per di fuori
Masetto e Zerlina coro di contadini, e di contadine sparse qua e là che dormono e sedono sopra sofà d'erbe etc. etc.*

Zerl. Masetto: senti un po: Masetto dico:

Mas. Non mi toccar:

Zerl. Perché?

Mas. Perché mi chiedi?

Perfida! il tatto sopportar dovrei
D'una man infedele?

Zerl. Ah no: taci crudele:

Io non merto da te tal trattamento!

Mas. Come? ed hai l'ardimento di scu-
sarti?

Star sola con un uom: abbandonar-
mi

Il dì delle mie nozze! porre in fronte
A un villano d'onore

Questa marca d'infamia! ah se
non fosse,

Se non fosse lo scandalo! vorrei....

Zerl. Ma se colpa io non ho! ma se da lui
Ingannata rimasi: e poi che temi?

Tran-

Tranquillati, mia vita:

Non mi toccò la punta delle dita.

Non me lo credi? ingrato!

Vien quì; sfogati; ammazzami, fa
tutto

Di me quel che ti piace

Ma poi, Masetto mio, ma poi fa pace.

Batti batti, o bel Masetto,

La tua povera Zerlina:

Starò quì come Agnellina

Le tue botte ad aspettar.

Lascierò straziarmi il crine,

Lascierò cavarmi gli occhi,

E le care tue manine

Lieta poi saprò bacciar

Ah lo vedo non hai core:

Pace pace o vita mia,

In contenti, ed allegria

Notte e dì vogliam passar. *(Parte.)*

Mas. Guarda un po come seppe

Questa strega sedurmi! siamo pure

I deboli di testa!

D. Gio. Sia preparato tutto a una gran festa
(di dentro.)

Zerl. Ah Masetto Masetto! odi la voce

C 2

Del

Del monsu cavaliero!
Mas. Ebben che c'è?
Zerl. Verrà!
Mas. Lascia che venga.
Zerl. Ah se vi fosse
 Un bucco da fuggir!
Mas. Di cosa temi?
 Perchè diventi pallida! ah capisco?
 Capisco briconcella
 Hai timor ch'io comprenda
 Com'è tra voi passata la facenda

F i n a l e

Presto presto pria ch'ei venga
 Por mi vo da qualche lato:
 C'è una nicchia... qui celato
 Cheto cheto mi vo star.
Zerl. Senti...senti dove vai!
 Non t'asconder, o Masetto,
 Se ti trova poveretto
 Tu non sai quel che può far.
Mas. Faccia dica quel che vuole:
Zerl. Ah non giovan le parole!
Mas. Parla forte, e qui t'aresta.
Zerl. Che capriccio ha nella testa!

Mas.

Mas. (Capirò se m'è fedele,
 a 2. (E in qual modo andò l'affar
Zerl. (Quell ingrato, quel crudele
 (*entra nella nicchia.*)
 (Oggi vuol precipitar:

S C E N A. XVII.

Zerl. D. Gio. con quattro servi nobilm vestiti.
D. Gio. Su svegliatevi da bravi
 Su coraggio, o buona gente,
 Vogliam stare allegramente,
 Vogliam rider, e scherzar.
*Coro di servi su svegliatevi da bravi su
 coraggio etc.*
D. Gio. Alla stanza della danza (*a servi*)
 Conducete tutti quanti,
 Ed a tutti in abbondanza
 Gran rinfreschi fate dar.
 Su svegliatevi etc. (*Partono i servi
 ei contadini.*)

S C E N A. XVIII.

D. Gio. Zerl. Mas. nella nicchia.
Zerl. Tra quest arbori celata (*vuol
 nascondersi*)
 Si può dar che non mi veda.

D. Gio. Zerlinetta mia garbata
T'ho già visto non scappar. *(La prende)*

Zerl. Ah lasciatemi andar via....

D. Gio. No no resta gioja mia :

Zerl. Se pietade avete in core....

D. Gio. Sì ben mio son tutto amore.
(Vieni un poco in questo loco

2 **(Fortunata io ti vo far.**

Zerl. *(Ah s'ei vede il sposo mio*
(So ben io quel che può far.

*(D. Gio. nel l' aprire la
nicchia e vedendo Ma-
setto fa un moto di
stupore.)*

D. Gio. Masetto !

Mas. Si Masetto :

D. Gio. E chiuso la perchè ? *(un poco confuso)*
La bella tua Zerlina
Non può la poverina *(riprende ardire)*
Più star senza di te.

Mas. Capisco si signore : *(un poco ironico)*

D. Gio. Adesso fate core : *(a Zerl.)*
O suonatori udite *(si sente il
preludio della danza)*

Ve-

Venite omai con me.

Mas. *(Si si facciamo core :*

Zerl. *(Ed a ballar cogli altri*
(Andiamo tutti tre. (Partono.)

S C E N A. XIX.

D. Ott. **D. An.** e **D. Elv.** *in maschera poi Lepo*
e D. Gio. alla finestra.

D. Elv. Bisogna aver coraggio
O cari amici miei,
E i suoi misfatti rei
Scoprir potremo allor.

D. Ott. L' amica dice bene
Coraggio aver conviene
Discaccia o vita mia
L'affanno ed il timor.

D. An. Il passo è periglioso
Può nascer qualche inbroglio :
Temo pel caro sposo
E per noi temo ancor.

Lep. Signor guardate un poco *(Fuori
dalle finestre)*

Che maschere galanti :

D.

P. Gio. Falle passar avanti

Di che ci fanno onor.

D. An.) Al volto ed alla voce

a 3)

D. Ot.) Si scopre il traditore:) (piano)

D. Elv.)

Lep. Zi zi signore maschere:

Zi zi...

D. An.)

a 2) Via rispondete: (a D. Ot. piano.)

D. Elv.)

Lep. Zi zi...

D. Ott. Cosa chiedete?

Lep. Al ballo se vi piace

V'invita il mio signore.

D. Ott. Grazie di tanto onore

Andiam compagne belle:

Lep. L' amico anche su quelle

Prova farà d' amor.

(entra)

D. An.) Protegga il giusto cielo

) Il zelo del mio cor.

D. Ott.) Vendichi il giusto cielo

D. Elv. Il mio tradito amor.

SCE-

S C E N A. XX.

Sala illuminata, e preparata per una gran festa di ballo.

D. Giov. Mas. Zerlina, Leporello Contadini, e contadine, poi D. Anna D. Elvira, e D. Ottavio in Maschera etc. serv. contrinfreschi etc.

D. Gio. Riposate vezzose ragazze, (D. Gio. fa seder le ragazze, e Lep. i ragazzi che saranno in atto di aver finito un ballo)

Lep. Rinfrescatevi bei giovinotti,

D. Gio.) Tornerete a far presto le pазze

a 2)

Lep.) Tornerete a scherzar, e ballar.

D. Gio. Ehi Caffè! (si portano i rinfreschi)

Lep. Ciocolatte!

D. Gio. Sorbetti!

Mas. Ah Zerlina giudizio!

Lep. Confetti!

Zerl.) Troppo dolce comincia la scena, a 2)

Mas.) In amaro potria terminar. (a parte)

D. Gio. Sei pur vaga brillante Zerlina!

Zerl. Sua bontà! (D. Giovanni fa carezze a Zerl.)

Mas.

Mas. (La briconna fa festa.) (*Mas. guarda e freme*)

Lep. Sei pur cara, Giannotta, fandrina,
(*Lep. imita il padrone colle altre ragazze.*)

Mas. Tocca pur, che ti cada la testa,

Zerl. Quel Masetto mi par stralunato,
Brutto brutto si fa quest' affar.

(*a parte*)

D.Gio.) Quel Masetto mi par stralunato

Lep.) Qui bisogna cervello adoprar,

Lep. Venite pur avanti (*catrono D. Ott.*
D. A. D. Elv. mascherate)

Vezzose Mascherette ;

D. Gio. E aperto a tutti quanti,

Viva la libertà !

D. An.)

D. Elv.) a 3) Siam grati a tanti segni

D. Ott.) Di generosità !

D. Gio. Ricominciate il suono, (*li suona come prima.*)

Tu accoppia i ballerini: (*a Lep. che porrà in ordine etc.*)

Il tuo Compagno io sono (*si mette a ballar con Zerl.*)

Zer-

Zerlina vien pur quà.

Lep. Da bravi via ballate: (*qui ballaro.*)

D. Elv. (Quella è la contadina.) (*a D. An.*)

D. An. Io moro !

D. Ott. Simulate :

Lep.)

Mas.) a 3) Va bene in venità ! (*Mas. dirà*

D. Gio.) *questo verso in tuono ironico.*)

D. Gio. A bada tien Masetto ;

Lep. Non balli poveretto.

Vien quà Masetto caro

Facciam quel ch' altri fa.

Mas. No no, ballar non voglio:

(*Fa ballar per forze Mas.*)

Lep. Eh balla amico mio:

D. An. (Resister non poss'io:)

(*a D. El.*)

D. Elv.)

a 2) (Fingete per pietà.)

D. Ott.)

D. Gio. Vieni con me mia vita.... (*Ballando conduce Zerlina presso una porta e la fa entrare quasi per forza.*)

Zerl.

Zerl. Oh Numi! son tradita!

Mas. Lasciami! ah no! Zerlina!....

(si cava dalle mari di

Lep. e sequitala Zerl.)

Lep. Qui nasce una ruina *(sorte in fretta.)*

D. Elv.) L'iniquo da se stesso

D. Ott.) Nel laccio se ne va.

D. An.)

Zerl. Gente ajuto, ajuto gente: *(Di dentro adalta voce strepito di pedi a destra.)*

D. An.)

D. Elv.) a3) Soccorriamo l'innocente:

D. Ott.) *(i suonatori, e gli altri partono confusi.)*

Mas. Ah Zerlina!.... *(Di dentro e, 3.)*

Zerl. Scellerato!

D. An.)

D. Elv.) Ora grida da quel lato:

a 3) *(si sente il grido e le strepito dalla parte opposta)*

D. Ott.) Ah gittiamo giù la porta: *(gittano giù la porta!)*

Zerl. Soecorretemi, o fon morta *(La Zerlina esce da un'altra parte.)* D.

D. An.)

D. Elv.)

a 4) Siam quì noi per tua difesa.

D. Ott.)

Mas.)

D. Gio. Ecco il birbo che t'ha offesa:

(esc e con spada in mano. Conduce seco per un braccio Lepovello, e finge di voler ferirlo ma la spada non esce dal fodero)

Ma da me la pena avrà!

Mori iniquo!

Lep. Ah cosa fate!

D. Gio. Mori dico!

D. Ott.) Nol sperate! *(cava una pistola contro D. Gio.)*

Solo.) *(si cavano la maschera)*

D. An.) Di nasconder L'empietà.

Mas.)

D. Gio. Donna Elvira!

D. Elv. Sì malvaggio!

D. Gio. D. Ottavio!

D. Ott. Sì Signore!

D. Gio. Ah credete! *(a D. An.)*
D. An.

D. An.)
Zerl.) a 3) Traditorè!
Mas.)

Tutti salvo D. Gio. e Leporello.

Zerl.) Tutto tutto già si sa.

D. An.) Trema trema scellerato.

D. E. v.) Saprà tosto il mondo intero

D. Ott.) Il misfatto orrendo, e nero,

Mas.) La tua fiera crudeltà.

Odi il tuon de la vendetta,

Che ti fischia intorno intorno ;

Sul tuo capo in questo giorno

Il suo fulmine cadrà !

D. Gio. E' confusa la ^{mia} testa
sua

Lep. Non ^{so} più quel ch' ^{io} mi ^{ci} ^{si} faccia,

E un orribile tempesta

Minacciando oddio ^{mi} ^{lo} va.

Ma non manca in ^{me} ^{lui} coraggio

Non ^{mi} perdo ^{mi} confondo
^{si} perde ^o ^{si} confonde,

Se cadesse ancora il mondo

Nulla mai temer ^{mi} ^{lo} fa.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Strada D. Gio. Lep.

D. Gio. **E**h via buffone,

Non mi seccar

Lep. No no padrone

Non vo restar ?

D. Gio. Sentimi amico :

Lep. Vo andar vi dico.

D. Gio. Ma che ti ho fatto,

Che vuoi lasciarmi ?

Lep. Oh niente affatto !

Quasi ammazzarmi !

D. Gio.) Va che sei matto :

a 2) Fù per burlar.

Lep.) Ed io non burlo,

Ma voglio andar. (*Va per partire*

D. Gio. lo richiama.)

D. Gio. Leporello.

Lep. Signore.

D. Gio. Vien qui, facciamo pace: prendi.

Lep.

Lep. Cosa? *(gli dà del danaro.)*
D. Gio. Quattro doppie.
Lep. Oh sentite
 Per questa volta ancora
 La cerimonia accetto:
 Ma non vi si avvezzaste; non cre-
 deste
 Di sedurre i miei pari,
 Come le donne, a forza di danari.
D. Gio. Non parliam piu di cio! ti basta
 l'animo
 Di far quel ch' io ti dico?
Lep. Purchè lasciam le donne,
D. Gio. Lasciar le donne! pazzo,
 Lasciar le donne? sai ch'elle per me
 Son necessarie più del pan che
 mangio,
 Più dell'aria che spiro!
Lep. E avete core
 D'ingannarle poi tutte?
D. Gio. E' tutto amore.
 Chi a una sola è fedele
 Verso l' altre è crudele; io che in
 me sento
 Si esteso sentimento,

Vo

Vo bene a tutte quante:
 Le donne poi che calcolar non sanno
 Il mio buon natural chiamano in-
 ganno.
Lep. Non ho veduto mai
 Naturale più vasto, e più benigno.
 Orsù cosa vorreste?
D. Gio. Odi, vedesti tu la cameriera
 Di D. Elvira?
Lep. Io no.
D. Gio. Non hai veduto
 Qualche cosa di bello,
 Caro il mio Leporello: ora io con lei
 Vo tentar la mia sorte; ed ho pensato
 Già chè siam verso sera,
 Per aguzzarle meglio l' appetito
 Di presentarmi a lei col tuo vestito.
Lep. E perchè non potreste
 Presentarvi col vostro?
D. Gio. Han poco credito
 Con gente di tal rango
 Gli abiti signorili. *(si cava il proprio
 abito, e si mette quello di Lep.)*
 Sbrigati via.

D

Lep.

Lep. Signor....per più ragioni.... (Con collera : Lep. si mette l'abito di D. Gio.)

D. Gio. Finiscila, non soffro opposizioni.

S C E N A. II.

Si fa notte a poco a poco.

D. Gio. Lep. D. Elv. alla finestra.

D. Elv. Ah taci ingiusto core
Non palpitarmi in seno ;
E' un empio , è un traditore,
E' colpa aver pietà.

Lep. Zitto ; di D. Elvira
Signor la voce io sento :

D. Gio. Cogliere io vo il momento,
Tu fermati un po là! (D. Gio. si mette dietro Lep. e parla a D. Elv.)

Elvira, idolo mio....

D. Elv. Non è costui l'ingrato ?

L. Gio. Si vita mia, son io,
E chieggo carità.

D. Elv.) Numi che strano effetto,
a 2) Mi si risveglia in petto !

Lep.) State a veder la pazza,
Che ancor gli crederà.)

D.

D. Gio. Discendi , o gioja bella :
Vedrai che tu sei quella,
Che adora l'alma mia,
Pentito io sono già

D. Elv. No non ti credo o barbaro !

D. Gio. Ah credimi, o m'uccido ! (con affettato dolore.)

Lep. Se seguitate io rido. (a D. Gi.)

D. Gio. Idolo mio , vien quà.

D. Elv.) Dei ! che cimento è questo ? (ognuno a parte.)

) Non so s'io vado, o resto ?

) Ah proteggete voi

) La mia credulità. (D. Elv. parte dalla finestra.)

a 3 Lep.) Già quel mendace labro

) Torna a sedur costei :

) Deh proteggete o Dei

) La sua credulità !

D. Gio.) Spero che cada presto !

) Che bel colpetto è questo ?

) Più fertile talento

) Del mio no non si dà.

D. Gio.) Amico, che ti par ? (allegriissimo)

Lep. Mi par che abbiate

D 2

Un'

Un' anima di bronzo.

D. Gio. Va là che se' il gran gonzo ! ascolta bene

Quanto costei quì viene

Tu corri ad abbracciarla,

Falle quattro carezze

Fingi la voce mia : poi con bell'arte

Cerca teo condurla in altra parte....

Lep. Ma signor....

D. Gio. Non più repliche.

Lep. E se poi mi conosee? (*mette presso il naso una pistola a Leporello.*)

D. Gio. Non ti conoscerà se tu non vuoi.

Zitto: ell' apre: chi giudizio.

(D. Gio. In dispar.)

S C E N A. III.

I. sud. D. Elv.

D. Elv. Eccomi a voi.

D. Gio. Veggiamo che farà.

Lep. (Che bell'imbroglio !)

D. Elv. Dunque creder potrò che i pianti miei

Ab-

Abbian vinto quel cor? Dunque pentito

L'amato D. Giovanni al suo dovere
E all'amor mio ritorna?....

Lep. Si carina !

D. Elv. Crudele ! se sapeste.

Quante lagrime, e quanti

Sospir voi mi costate !

Lep. Io vita mia ?

D. Elv. Voi.

Lep. Poverina ! quanto mi dispiace !

D. Elv. Mi fuggirete più ?

Lep. No muso bello.

D. Elv. Sarete sempre mio ?

Lep. Sempre.

D. Elv. Carissimo !

Lep. Carissima ! (la burla mi dà gusto)

D. Elv. Mio tesoro !

Lep. Mia venere !

D. Elv. Son per voi tutta foco.

Lep. Io tutto cenere.

D. Gio. (Il birbo si riscalda.)

D. Elv. E non m'ingannerete ?

Lep. No sicuro.

D. Elv. Giuratemi.

Lep. Lo giuro, a questa mano Che

Che bacio con trasporto, e a quei
bei lumi

D. Gio. Ih eh ih eh ah ih: sei morto:

D. Elv. Oh Numi! (fugge con Lep.)

D. Gio. finge di uccider qualcheduno col-
la spada alla mano etc.

D. Gio. Ih eh ih eh ah ih! par che la sorte

Mi secondi: veghiamo:

Le finestre son queste: ora cantiamo.

Deh vieni alla finestra o mio tesoro

Deh vieni a consolar il pianto mio:

Se neghi a me di dar qualche ristoro

Davanti agli occhi tuoi morir vogl'io.

Tu ch' hai la bocca dolce più che il
mele,

Tu che il zucchero porti in mezzo il
core,

Non esser, gioja mia, con me crudele

Lasciati almen veder, mio bell'
amore.

V'è gente alla finestra: forse è dessa:

Zi Zi.

SCE.

S C E N A. IV.

D. Gio. Mas. con contadini armati di spande e
di fucili etc.

Mas. Non ci stanchiamo: il cor mi dice
Che trovar lo dobbiam:

D. Gio. (Qualcuno parla.)

Mas. Fermatevi: mi pare

Che alcuno qui si muova.

D. Gio. (Se non fallo è Masetto) (Forte.)

Mas. Chi va la!

Non risponde.

Animo schioppo al muso. (Più forte)

Chi va là

D. Gio. (Non è solo

Ci vuol giudizio:) amici.... (Cerca
imitar la voce di Lep.)

(Non mi voglio scoprire. Sei tu Ma-
setto? (com s.)

Mas. Appunto quello: e tu? (in collera)

D. Gio. Non mi conosci? il servo

Son io di D. Giovanni.

Mas. Leporello!

Servodi quell' indegno Cavaliere!

D. Gio. Certo di quel briccone

Mas.

Mas. Di quell' uom senza onore: ah dimmi
un poco

Dove possiam trovarlo:

Lo cerco con costor per trucidarlo.

D. Gio. (Bagatelle!) bravissimo Masetto

Anch' io con voi m'unisco

Per fargliela a quel birbo di padron

Ma udite un Po qual è la mia inten-
zione.

Metà di voi quà vadano, (*accen-
a destra*)

Egli altri vadan là *accen. a sinistra*

E pian pianin lo cerchino,

Lontan non fia di quà.

Se un uom, e una ragazza,

Passegian per la piazza,

Se sotto a una finestra

Fare all' amor sentite;

Ferite pur ferite

Il mio padron sarà

In testa egli ha un cappello

Con candidi pennacchi,

Addosso un gran mantello,

E spada al fianco egli ha;

Andate, fate presto—— (*I contad.
partono.*) Tu

Tu solo vien con me; (*a Mas.*)

Bisogna far il resto,

Edor vedrai cos' è. (*Pren. Mas-
setto, e parte.*)

S C E N A V.

D. Gio. Masetto.

D. Gio. Zitto: lascia ch' io senta: ottima-
mente:

(*ritorna in scena D.G. conducendo
seco per la mano Mas.*)

Dunque dobbiam ucciderlo.

Mas. Sicuro.

D. Gio. E non ti basteria rompergli l'ossa,
Fracassargli le spalle....

Mas. No no voglio ammazzarlo,
Vo farlo in cento brani.

D. Gio. Hai buone arme?

Mas. Cospetto!

Ho pria questo moschetto....

E poi questa pistola.... (*dà il mos-
chetto e la pist. a D. Gio.*)

D. Gio. E poi?

Mas. Non basta?

D.

D. Gio. Eh basta certo: or prendi,
 Questa per la pistola....
 Questa per il moschetto.... *(batte
 col rovescio della spada Mas.)*

Mas. Ahi ahi

D. Gio. Taci o tuccido: *(minacciandolo colle
 armi alla mano.)*

Questa per l'ammazzarlo,
 Questa per farlo in brani,
 Villano mascalzon ceffo da cani.
(Parte.)

S C E N A. VI.

(Mas. poi Zerl.)

Mas. Ahi ahi la testa mia
 Ahi ahi le spalle, e il petto....

Zerl. Mi parve di sentire
 La voce di Masetto.

Mas. Oddio! Zerlina....
 Zerlina mia soccorso

Zerl. Cosa è stato?

Mas. L'iniquo, il scellerato
 Mi ruppe l'ossa, e i nervi

Zerl. Oh poveretta me! chi?

Mas. Leporello!

O

O qualche diavol che somiglia a lui

Zerl. Crudel! non tel diss'io
 Che con questa tua pazza gelosia
 Ti ridurresti a qualche brutto passo.
 Dove ti duole?

Mas. Qui....

Zerl. E poi

Mas. Qui....e ancora quì....

Zerl. E poi non ti duol altro?

Mas. Duolmi un poco
 Questo piè, questo braccio, e questa
 mano.

Zerl. Via via non è gran mal, se il resto
 è sano.

Vientene meco a casa
 Purchè tu mi prometta
 D'essere men geloso
 Io io ti guarirò, caro il mio sposo
 Vedrai carino,
 Se sei buonino,
 Che bel rimedio
 Ti voglio dar.
 E naturale,
 Non dà disgusto,
 E lo speciale
 Non lo sa far.

E

E certo antidoto
 Che porto addosso,
 Dare tel posso
 Se il vuoi provar.
 Saper vorresti
 Dove mi stà?
 Sentilo battere
 Toccami quà! (Farte.)

S C E N A. VII.

Lep. D. Elv. poi D. An. D. Ott. con servi e lumi
 Atrio terreno oscuro in casa di D. An.

Lep. Di molte faci il lume
 S'avvicina, o mio ben; stiamo qui
 un poco
 Fin che da noi si scosta....

D. Elv. Ma che temi
 Adoraro mio sposo:

Lep. Nulla...nulla
 Certi riguardi, io vo veder se il lume
 E già lontano: (ah come)
 Da costei liberarmi!
 Rimanti, anima bella. (s' allontana)

D. Elv. Ah non lasciarmi;
 Sola sola in bujo loco

Pal-

Palpitar il cor mi sento
 E m'assale un tal spavento
 Che mi sembra di morir.

Lep. Più che cerco, men ritrovo
 (andando a tentone etc.)

Questa porta sciagurata:
 Piano piano l'ho trovata,
 Ecco il tempo di fuggir (sbaglia
 la porta)

D. Ott. Tergi il ciglio o vita mia mia (entrano
 vestiti a lutto)

E dà calma al tuo dolore,
 L'ombra oddio del genitore
 Più non vuole il tuo martir.

D. An. Lascia almen alla mia pena
 Questo picciolo ristoro,
 Sol la morte, o mio tesoro,
 Il mio pianto può finir.

D. Elv. Ah dov' è lo sposo mio! (senza
 esser vista)

Lep. Se mi trova son perduto: (dalla
 porta senza esser visto)

a 2 (Una porta là veggio
 (Cheto cheto io vo partir. (Nel sor-
 tive s' incontrano in Zerl. e Mas.)

SCE.

S C E N A. VIII.

I. sudd. Zerl. Mas.

Zerl.)

a 2) Ferma, briccone,

Mas.)

) Dove ten vai! (Lep. s'
asconde la faccia)

) Ecco il fellone.

D. An.) Come era quà!

a 2)

D. Ott.) Ah mora il perfido

) Che m'a tradito

D. Elv.) E mio marito

) Pietà pietà

D. Ott.) E' Donna Elvira

Zerl.) Quella ch' io vedo?

a 4)

Mas.)

D. An.) Appena il credo; (in atto di ucciderlo)

D. Ott. No no, morrà!

Lep. Perdon perdono. (Lep. si scopre,
e si mette in ginocchio
davanti gli altri,)

Signori miei,

Quel

Quello io non sono.
Sbaglia costei;
La vita chiedovi
Per carità!

Tutti.

Dei! Leporello!

Che inganno è questo;

Stupido resto,

Che mai sarà!

Mille torbidi pensieri

Mi s'aggiran pel cervello?

Che disordin è mai quello

Che impensata novità!

Lep. Mille torbidi pensieri

Mi si aggiran per la testa;

Se mi salvo in tal tempesta

E'un prodigio in verità! (D. Anna
Parte coi servi)

S C E N A. IX.

Zer. Mas. D. Elv. D. Ott. Lep.

Zerl. Dunque quello sei tu che il mio
Masetto

Poco fa crudelmente maltrattasti!

D.

D. Elv. Dunque tu m' ingannasti, o scellerato,

Spacciandoti con me da D. Giovanni?

D. Ott. Dunque tu in questi panni
Venisti qui per qualche tradimento?

D. Elv. A me tocca punirti:

D. Ott. Anzi a me:

Derl. No no a me.

Mas. Accoppatelo meco tutti tre.

Lep. Ah pietà signori miei

Ah pietà pietà di me,

Do ragione a voi, a lei

Ma il delitto mio non è.

Il padron con prepotenza

L'innocenza mi rubò:

Donna Elvira, compatite

Voi capite come andò!

Di Masetto non so nulla,

Vel dirà questa fanciulla,

E' un oretta circumcirca,

Che con lei girando vo.

A voi signore

Non dico niente

Certo timore

Certo accidente

Di

Di fuori chiaro,

Di dentro oscuro

Non c'è riparo——

La porta il muro

Vo da quel lato

Poi quì celato

L'affar si sa

Ma s'io sapeva

Fuggia per quà.

(Parte)

S C E N A. X.

D. Elv. Zerl. Mas. D. Ottavio.

D. Elv. Ferma perfido ferma....

Mas. Il birbo ha l'ali ai piedi....

Zerl. Con qual arte

Si sottrasse l'iniquo....

D. Ott. Amici miei

Dopo eccessi sì enormi

Dubitar non possiam, che D. Gio-
vanni

Non sia l'empio uccisore

Del padre di Donn' Anna: in questa
casa

Per poche ore fermatevi..un ricorso

E

Vo

Vo far a chi si deve, e in pochi
istanti
Vendicarvi prometto;
Così vuole dover, pietade, affetto
Il mio tesoro intanto
Andate a consolar,
E del bel ciglio il pianto
Cercate di asciugar,
Ditele, che i suoi torti
A vendicar io vado:
Che sol di stragi e morti.
Nunzio voglio io tornar. *partono.*

S C E N A. XI.

Loco chiusa.

*In forma di Sepolceto etc. diverse Statue equestri:
Statua del Commendatore.*

D. Gio. entra pel Muretto ridendo, in di Leporello.

D. Gio. Ah ah ah questa è buona:
Or lasciala cercar: che bella notte!
E più chiara del giorno; sembra fatta
Per gir a zonzo a caccia di ragazze.
E tardi? Oh ancor non sono
(guarda sull' orol)
Due

Due della notte; avrei
Voglia un po di saper come è finito
L'affar tra Leporello, e D. Elvira:
S'egli ha avuto giudizio....

Lep. Alfin vuole ch'io faccia un precipizio.

D. Gio. E desso; oh Leporello.

Lep. Chi mi chiama?

D. Gio. Non conosci il padron?

Lep. Così nol conoscessi!

D. Gio. Come? birbo?

Lep. Ah siete voi, scusate;

D. Gio. Cosa è stato?

Lep. Per cagion vostra io fui quasi accoppato.

D. Gio. Ebben non era questo

Un onore per te?

Lep. Signor vel dono.

D. Gio. Via via, vien quà che belle cose
Ti deggio dir.

Lep. Ma cosa fate qui?

D. Gio. Vien dentro e lo saprai:

Diverse istorielle

Che accadutte mi son da che partisti
Ti dirò un'altra volta: or la più bella

E 2

Ti

Ti vo solo narar.

Lep. Donnesca al certo?

D. Gio. C'è dubbio! una fanciulla

Bella giovin galante

Per la strada incontrai, le vado
apresso

La prendo per la man, fuggir mi
vuole

Dico poche parole, ella mi piglia
Sai per chi?

Lep. Non lo so.

D. Gio. Per Leporello.

Lep. Per me?

D. Gio. Per te.

Lep. Va bene.

D. Gio. Per la mano

Essa allora me prende:

Lep. Ancora meglio.

D. Gio. M'accarezza mi abbraccia....

Caro il mio Leporello....

Leporello mio caro....allor m'ac-
corfi,

Ch'era qualche tua bella.

Lep. Oh maledetto!

D. Gio. Dell'inganno approfitto: non fo
come Mi

Mi riconosce: grida; sento gente;
A fuggire mi metto; e pronto pronto
Per quel muretto in questo loco io
monto.

Lep. E mi dite la cosa
Con tale indifferenza!

D. Gio. Perchè no?

Lep. Ma se fosse
Costei stata mia moglie!

D. Gio. Meglio ancora! (*ride molto forte*)

Il Com. Di rider finirai pria dell'aurora.

D. Gio. Chi ha parlato!

Lep. Ah qualche anima (*Con atti di paura.*)
Sarà dell'altro mondo!

Che vi conosce a fondo

D. Gio. Tacci sciocco!

Chi va là! chi va là! (*Mette mano al-
la spada cerca quà e la pel sepoleto
dando diverse percosse alle statue etc.*)

Il Com. Ribaldo audace

Lascia a' morti la pace:

Lep. Ve l'ho detto.

D. Gio. Sarà qualcun di fuori

Che si burla di noi.... *Con indifferen-
za e sprezzo*
Chi?

Ehi? del commendatore
Non è questa la statua? leggiun poco
Quella iscrizion.

Lep. Scusate....
Non ho imparato a leggere!
A raggi della luna....

D. Gio. Leggi dico.

Lep. (DELL' EMPIO, CHE MI TRASSE
AL PASSO ESTREMO. (Legge)
QUI ATTENDO LA VENDETTA)
Udiste? iotremo!

D. Gio. O vecchio buffonissimo!
Digli che questa sera
L' attendo a cena meco?

Lep. Che pazzia! ma vi par.... Oh Dei
mirate
Che terribili occhiate egli ci dà.
Par vivo! par che senta!
E che voglia parlar....

D. Gio. Orsù valà

O qui t' ammazzo e poi ti seppellisco..

Lep. Piano piano, signore, ora ubbidisco.
O statua gentilissima
Del gran Commendator....
Padron mi trema il core

Non

Non posso terminar.

D. Gio.) Finiscila o nel petto
) Ti metto questo acciar.
) Che gusto che spassetto
 ^{a 2}) Lo voglio far tremar :

Lep.) Che impicio, che capriccio
) Io sentomi gelar.

Lep.) O statua gentilissima
 Benche di marmo siate....
 Ah padron mio, mirate

(a D.
Gio.)

D. Gio. Mori....

Lep. No no attendete....
Signor il padron mio....
Badate ben, non io,
Vorria con voi cenar.
Ah ah

D. Gio. Che scena è questa

Lep. O ciel chinò la testa!

D. Gio. Va là che sè un buffone....

Lep. Guardate ancor padrone.

D. Gio. E che deggio guardar?

Lep.) Colla marmorea testa

^{a 2})

) Ei fa così così;

D.

D. Gio. Parlate se potete
Verrete a cena?

Il Com. Sì

Lep.)Mover mi posso appena....

)Mi manca o Dei la lena!

)Per carità partiamo

* 2)Andiamo via di qui.

D. Gio.)Bizzarra è inver la scena

)Verrà il buon vecchio a cena

)A prepararla andiamo....

)Partiamo via di qui. (partono)

S C E N A. XII.

Camera tetra.

D. An. D. Ott.

D. Ott. Calmatevi idol mio: di quel ribaldo
Vedrem puniti in breve i gravi eccessi!

Vendicati saremo.

D. An. Ma il padre oddio;

D. Ott. Convien chinare il ciglio
Ai voleri del ciel: respira o cara!
Di tua perdita amara
Fia domani un compenso

Ques-

Questo cor, questa mano....

Che il mio tenero amor....

D. An. Oh Dei! che dite

In sì tristi momenti....

D. Ott. E che vorresti

Con indugi novelli

Accrescer le mie pene.

Crudele!

D. Au. Ah no mio bene

Troppo mi spiace

Allontanarti un ben che lungamente.

La nostra alma desia....ma il mondo...oddio — —

Non sedur la costanza

Del sensibil mio core!

Abbatanza per te mi parla amore.

Non mi dir, bell'idol mio,

Che son io crudel con te;

Tu ben sai quant'io t' amai:

Tu conosci la mia fe.

Calma calma il tuo tormento

Se di duol non vuoi ch'io mora;

Forse un giorno il Cielo ancora

Sentirà pietà dime.

D. Ott. Ah si segua il suo passo: io vo con lei

Di-

Dividere i martiri;
Saran meco men gravi i suoi sospiri.
(parte)

S C E N A, XII.

Sala.

F i n a l e

D. Gio. Leporello alcuni suonatori, una mensa preparata per mangiare.

D. Gio. Già la mensa è preperata,
Voi suonate, amici cari,
Già che spendo i miei danari
Io mi voglio divertir.
Leporello presto in tavola;

Lep. Son prontissimo a ubbidir. (i servi
portano in tavola mentre
Lep. vuol us cire.)

D. Gio. Che ti par del bel concerto?
(I suonatori cominciano a
suonare e D. Gio. mangia)

Lep. E' conforme al vostro merto.

D. Gio. Ah che piatto saporito!

Lep. Ah che barbaro appetito (a parte)
(Che bocconi da gigante,
(Mi par proprio di svenir.

D. Gio. (Nel veder i miei bocconi
a 2 (Gli par proprio di svenir. D.

D. Gio. Piato.

Lep. Servo.

D. Gio. Versa il vino. (Lep. versa il vino
nel bicchiere)

Eccellente marzimino! (Lep. can-
gia il piatto a D. Gio. e mangia
in fretta etc.)

Lep. (Questo pezzo di fagiano
a 2 (Piano piano vo inghiottir.

D. Gio. (Sta mangiando quel marrano;
(Fingerò di non capir.

D. Gio. Leporello. (Lo chiama senza guardarlo)

Lep. Padron mio... (risponde colla bocca piena)

D. Gio. Parla schietto mascalzone:

Lep. Non mi lascia una flussione
Le parole proferir.

D. Gio. Mentre io mangio fischia un poco.

Lep. Non so far:

D. Gio. Cos' è? (Lo guarda, e s'accorge
che sta mangiando.)

Lep. Scusate:

(Si eccellente è' il vostro cuoco

a 2 (Che lo volli anch' io provar.

D. Gio. (Si eccellente è' il cuoco mio
(Che lo volle anch' ei provar.

SCE.

S C E N A. XIV.

I. sudi. D. Elv. cb'entra disperatamente.

D. Elv. L'ultima prova
Dell'amor mio
Ancor vogl'io
Fare con te.

Più non ramento,
Gli inganni tuoi,
Pietade io sento....

D. Gio.)

a 2) Cos' è, cos' è? (*D. Gio. sorge.*)

Lep.)

D. Elv. Da te non chiede (*s' insinacchia*)

Quest' alma oppressa
Della sua fede
Qualche mercè

D. Gio. Mi maraviglio!
Cosa volete?

Se non sorgete (*D. Gio. s' inginocchia davanti D. An. Elv. dopo alcun tratto Sorgan ambidue*)

Non resto in pie!

D. Gio. (Ah non deridere
(Gli affanni miei!

Lep.

Lep. (Quasi da piangere

a 2 (Mi fa costei

(Io te deridere?

D. Gio. (Cielo! perche?

(*D. Gio sempre con affettata tenerezza*)

Che vuoi mio bene?

D. Elv. Che vita cangi.

D. Gio. Brava!

Lep.)

a 2) Cor perfido!

D. Elv.)

D. Gio. Lascia ch'io mangi;

E se ti piace

Mangia con me. (*Torna a sedere a mang. etc.*)

D. Elv. (Restati barbaro

(Nel Lezzo immondo,

(Esempio orribile

(D'iniquità!

Lep. (Se non si muove

(Del suo cõtore

(Di sasso ha il core,

a 3 (O cor non ha.

D. Gio. (Vivan! le femmine,

(Vi-

(Viva il buon vino,
(Sostegno, gloria
(D'umanita!

D. Elv. Ah!

D. Gio. *a 2*) Che grido è questo mai! (D. Elv.

Lep. *sorte poi rientra mettendo un grido orribile, e fugge dall'altra parte)*

D. Gio. Va a veder che cosa è stato.

Lep. Ah! (Lep. *sorte, e prima di tornare mette un grido ancor più forte.*)

D. Gio. Che grido indiavolato!
Leporello che cos'è?

Lep. Ah signor....per carità!.... (entra spaventato e chiude L'uscio)

Non andate fuordiquà....

L'uom di sasso....L'uomo bianco....

Ah padrone!....io gelo....io manco....

Se vedeste che figura!....

Se sentiste come fa.

Ta ta ta ta ta ta.

D. Gio. Non capisco niente affatto:

Tu

Tu sei matto in verita! (Battono alla porta)

Lep. Ah sentite!

D. Gio. Qualcun batte,

Apri....

Lep. Io tremo.

D. Gio. Apri ti dico.

Lep. Ah....

D. Gio. (Per togliermi d'intrico

a 2 (Ad apri io stesso andrò!

Lep. (Non vo più veder l'amico

(s' asconde sotto la' au.)

(Pian pianin m'asconderò! (D. Gio. piglia il lume e va ad aprive etc.,

S C E N A. XV.

I suddi. il Com.

Il Com. D. Giovanni à cenar tecco
M'invitasti, e son venuto;

D. Gio. Non l'avrei giammai creduto.

Ma farò quel che potrò?

Leporello! un'altra cena

Fa che subito si porti

Lep.

Lep. Ah padron! siam tutti morti!

(mezzo fuori col capodalla mensa.)

D. Gio. Vanne dico.... (Lep. con molti atti di Paura esce e va per partire.)

Il Com. Ferma un pò.

Non si pasce di cibo mortale
Chi si pasce di cibo celeste;
Altre cure più gravi di queste,
Altra brama quaggiù mi guidò!

Lep. La terzana d' avere mi sembra,
E le membra fermar più non sò:

D. Gio. Parla dunque: che chiedi, che vuoi?

Com. (Parlo, ascolta, più tempo non ho:

D.G. a 3. (Parla parla ascoltando ti stò,

Lep. (Ah le membra fermar più non sò.

Com. Tu m'invitasti a cena,

Il tuo dovere or sai,
Rispondimi, verrai
Tu a cenar meco?

Lep. Oibò!

Tempo non ha scusate (Da lontano tremando)

D. Gio. A torto di viltate
Tacciato mai sarò!

Com. Risolvi

D.

D. Gio. Ho già risolto

Com. Verrai.

Lep. Dite di nò. (a D. Gio.)

D. Gio. Ho Fermo il core inpetto:
Non ho timor, verrò!

Il Com. Dammi la mano in pegno: (grida forte)

D. Gio. Eccola, ohimè!

Il Com. Cos' hai?

D. Gio. Che gelo è questo mai?

Il Com. Pentiti: cangia vita:

E' L'ultimo momento

D. Gio. Nò nò, ch'io non mi pento (vuol sciogliersi, ma invano.)

Vanne lontan da me.

Il Com. Pentiti scellerato:

D. Gio.) No vecchio infatuato!

Il Com. Pentiti:

D. Gio. No:

Il Com.)

a 2) Si

Lep.)

D. Gio. No.

F

II

Il Com. Ah tempo più non v'è (foco da
diverse parti tremuoto etc.)

D. Gio. Da qual tremore insolito,
Sento assalir gli spiriti,
Donde escono quei vortici
Di foco pien d'orror!

Coro Tutto a tue colpe è poco
Vieni c'è un mal peggior. (di sotterra
con voci cupe,

D. Gio. Chi L'anima milacera!
Chi m'agita le viscere!
Che strazio ohimè chesmania!
Che inferno! che terror!

Lep. Che ceffo disperato!
Che gesti da dannato!
Che gridi, che lamenti!
Come mi fa terror!

Coro. Tutto etc. (Il foco cresce. *D. Gio.*
si sprofonda.)

D. Gio.)

a 2)Ah!

Lep.

SCE-

S C E N A U L T I M A.

*Lep. D. An. D. Elv. Mas. Zerl. con ministri
di giustizia.*

Tutti salvo D. G.

Ah dove è il perfido,
Dov' è l' indegno,
Tutto il mio sdegno
Sfogar io vò.

D. An. Solo mirandolo
Stretto in catene.
Alle mie pene
Calma darò

Lep. Più non sperate....
Di ritrovarlo....
Più non cercate
Lontano andò.

Tutti. Cos' è favella....

Lep. Venne un colosso....

Tutti. Via presto sbrigati....

Lep. Ma se non posso....
Tra fumo e foco....
Badate un poco....
L' uomo di sasso....
Fermate il passo....

F 2

Giusto

Giusto là sotto....
 Diede il gran botto....
 Giusto là il diavolo
 Sel' trangugiò.

Tutti. Stelle! che sento!

Lep. Vero è l'evento:

D. Elv. Ah certo è l'ombra

Tutti.)Che ^{mi}_{si} incontro!

D. Ott. Orche tutti o mio tesoro
 Vendicati siam dal cielo,
 Porgi porgi a me un ristoro
 Non mi far languire ancor.

D. An. Lascia o caro un anno ancora
 Allo sfogo del mio cor.

D. Ott.)Al desio di chi ^{m'}_{t'} adora

D. An.)Ceder deve un fido amor,

D. Elv. Io men vado in un ritiro
 A fuir la vita mia.

Zerl.)Noi ^{Masetto}
 Zerlina a casa andiamo

a 2)

Mas.)A cenar in compagnia:

Lep. Ed io vado all'osteria
 A trouar padron miglior.

(Rec-

(Resti dunque quel birbon

Lep.) (Con proserpina e pluton;

Mas.) (E noi tutti o buona gente.

Zerl.) (Ripetiam allegramente

(L' antichissima canzon.

Tutti.

Questo è il fin di chi fa mal:
 E de perfidi la morte
 Alla vita è sempre ugual.

Fine.
